

sua protezione anche quei di Breslavia, il re ceco rivolse di nuovo i suoi pensieri al progetto della lega dei principi d'Europa. « Se prima aveva cercato di prendere il papa con aspettative e promesse, egli pensava intimidirlo ora con opposizione minacciosa ».¹ Acconcia tornò al re ceco la posizione ostile di Luigi XI verso Roma. Parve che la politica francese abbracciasse con piacere il progetto boemo, che intendeva dirigere i suoi strali contro il papato, ma Luigi XI non fece una formale promessa, e quando nel febbraio del 1463 il Marini andò a Venezia, ivi si accolse bensì con gratitudine la notizia della promessa levata in armi contro i Turchi, si volle però che si ottenesse un accordo non solo con l'Ungheria, ma anche con Roma.²

Nel gennaio del 1463 Pio II ebbe notizia delle mene del Marini alla corte francese per mezzo di Antonio da Noceto che dimorava in Francia per suo incarico,³ e non mancò di opporsi al disegno del re boemo per mezzo della diplomazia. La lega poi del papa, della Borgogna e di Venezia contro i Turchi costituita nell'ottobre del medesimo anno, fece completamente abortire il progetto del re di Boemia e del suo frodolento diplomatico ambulante.⁴

Da questo lato dunque il papa non aveva nulla a temere. Donde dunque il suo indugio, malgrado le insistenze di quelli di Breslavia, nel mandare avanti la questione boema? Vi contribuirono diverse circostanze. Innanzi tutto Pio II era per natura contrario alle misure violente. Inoltre, malgrado tutto quello ch'era accaduto, egli non odiava Giorgio, « del quale ben vedeva la difficile posizione, ma in cui fidava fosse la forza e il potere di ricondurre con coraggiosa azione e rigido comando i suoi hussiti alla Chiesa ». A ciò si aggiunse il pauroso ingrossare del pericolo ottomano, il quale spinse in seconda linea le preoccupazioni per la Boemia. Finalmente era un'antica e sperimentata massima di Roma: nulla tra-

¹ Vossy III, 487.

² BACHMANN I, 408.

³ MARRAS in *Hist. Zeitschr.* di Stenzl XXI, 289 crede che Pio II sia venuto a conoscenza delle agitazioni del Marini per mezzo della corte di Borgogna. In prova, che Pio II abbia avuto notizia di tutta l'ampiezza del progetto, cita una lettera, mandata da Roma il 23 maggio 1463 da Fantino de Valle a Breslavia (ora edita in *Script. rer. Slova.* VIII, 292 s.). Che la prima ipotesi sia falsa risulta dall'importante * relazione di Ottone de Carretto del 13 gennaio 1463 da me trovata nella Biblioteca Ambrosiana. Da questa relazione si rileva anche il tempo nel quale Pio II venne a conoscenza della cosa. Cfr. il passo relativo in App. n. 57.

⁴ Il risultato finale delle trattative con la Francia non fu molto soddisfacente per il Podiebrad, perchè i suoi legati non riuscirono che a un accordo univocale formulato in modo molto generico con Luigi XI. Il grande progetto della lega cosmopolita, antipapale fu dovuto completamente abbandonare; vedi MARRAS in *Hist. Zeitschr.* di Stenzl XXI, 302 s.